

DESIGN

## In quella valigia metti quello che vuoi

*Studiosi, galleristi, esperti e collezionisti hanno via via contribuito a far crescere l'interesse per le nostre arti applicate e per il design del XX secolo. Ma l'input più forte, anche economico, continua a venire dall'estero. E le iniziative sono soprattutto private*



Pappagallo, gallo e galline di Fulvio Bianconi, vetro policromo, 1953 ca, collezioni private. In alto, poltrona «Michaela» di Mario Gottardi, prototipo anni '50, Milano, Spazio IDEA4MI

### All'inizio...

Dall'insieme di articoli, interviste, sondaggi e rilevazioni di mercato, contenuti in questo Focus, emergono indiscutibilmente due fattori: l'incremento d'interesse, lentamente

registrato nell'arco di quasi cinquant'anni, nei confronti delle arti decorative, dette anche arti applicate, italiane del Novecento e l'ascesa repentina e irrefrenabile del «design» nell'ultimo decennio. Il termine «Arti decorative del Novecento»

comprende tutti quei manufatti realizzati nel XX secolo, sia pezzi unici che seriali, dietro ai quali non necessariamente c'è un progetto ed è comunque una definizione ampia che può inglobare anche oggetti, cosiddetti, «di design», termine coniato nel dopoguerra e collegato all'industrial design anglosassone. «Il vocabolo inglese è derivato dal latino "designare", ha specificato recentemente Alberto Bassi nel suo libro *Design. Progettare gli oggetti quotidiani* (il Mulino, 2013), che indica l'azione del "rappresentare figure per mezzo di linee". A questo si aggiunge l'aspetto della progettazione, dal latino "pro-iacere", ad intendere la componente peculiare del "gettare oltre, avanti", del fare qualcosa andando al di là di ciò che esiste, allo scopo di prefigurare, anticipare, innovare». Di fatto, il «design» dovrebbe indicare quel processo globale di progettazione del prodotto collegato alla sua ideazione, produzione, distribuzione, comunicazione e consumo. Con il tempo, però, questo termine è divenuto «una parola-valigia», rileva ancora Bassi, un contenitore recante all'esterno un'unica etichetta, ma dentro il quale ognuno mette un po' ciò che vuole». Nell'ambito più strettamente collezionistico si tende a includere in questo settore gli oggetti di arredo, quindi mobili.

lampade, ceramiche, vetri, metalli, stoffe e altro, progettati e prodotti industrialmente dagli anni Quaranta in poi, lungo il percorso aperto negli anni Venti e Trenta, su più fronti, da Gio Ponti, instancabile promotore del rinnovamento creativo e del rilancio produttivo attraverso un design industriale di qualità. «Promesse e curò pubblicazioni e collane editoriali, hanno scritto Irene de Guttry e Maria Paola Maino, realizzando nei primi vent'anni di attività più di quanto l'intera vita di un artista o di un architetto di fama possa concepire e attuare. La guerra non ne avrebbe limitato l'esercizio di capacità creative, critiche e promozionali. Con la VII Triennale (1940) e con la rivista "Stile" (1941-1947) egli pose le basi per il successivo sviluppo del design, dell'artigianato e delle arti decorative italiane» (in *Una dolce vita? Dal Liberty al design italiano, 1900-1940*, Skira 2015).



Scrivito da camera con tabelle di Ico Parisi, modello presentato da Altamira alla mostra di New York nel 1954. Legno di palissandro, ottone, smalto su rame. Piano realizzato da Pietro Zuffi, esecuzione Paolo De Poli (passata in asta da Wannenes)

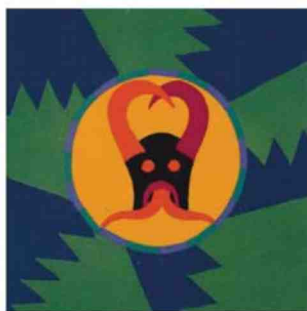
### FOCUS ON DESIGN a cura di Carla Cerutti

È un supplemento allegato a «Il Giornale dell'Arte», direttore responsabile Umberto Allemanni. Precedenti produzioni: «Focus on Burni» allegato a «Il Giornale dell'Arte» n. 157, ottobre 2015; «Focus on Fontana» allegato a n. 161, febbraio 2016; «Focus on Morocchini» n. 168, ottobre 2016; «Focus on Pop Art Romana» n. 170, dicembre 2016; «Focus on Boetti» n. 175, maggio 2017; «Focus on Pittori figurativi italiani» n. 180, novembre 2017.

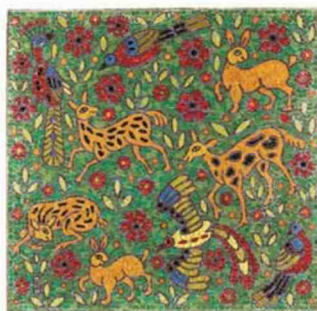
In copertina, Lampada «Bila» di Gio Ponti, Focuzata Arte, edizione attuale del modello ideato nel 1931



Francesco Nanni e Anselmo Bucci, «Dama e Piante», 1927, collezione privata



«Dischetto di caucciù» di Fortunato Depero, 1923 ca., tarsia di pannoccioli, Bologna, Fondazione Cirulli



Pannello in mosaico raffigurante animali esotici su disegno di Vittorio Zecchin, 1919 ca., realizzato da SIMM-Società Italiana Arte Mosaico, collezione privata



«La Caccia» di Corrado Cagli, 1935-68, realizzato dall'Arzzeria Scassa di Asti, collezione privata

**Arriva la fortuna critica, mostre, pubblicazioni e iniziative**

Si deve indubbiamente a figure di studiosi, in primis **Rossana Bossaglia**, la riscoperta del Liberty e successivamente del Déco italiano a partire dagli anni Sessanta, coadiuvata successivamente da altri studiosi, come **Paolo Portoghesi** e **Maurizio Fagiolo dell'Arco**, e da galleriste antesignane, come **Irene de Guttry** e **Maria Paola Maino** (cfr. l'intervista a p. 4) che si sono fortemente adoperate a colmare questa lacuna, insieme a **Giovanna Massobrio** e a **Silvia Rota Bianchiari**. Con mostre, prima fra tutte quella sul Liberty in Italia, curata dalla Bossaglia a Milano nel 1972, seguita via via da molte altre, e pubblicazioni, esemplari la collana dedicata all'argomento dall'editore Laterza dagli anni Settanta ai Novanta e le ricidizioni di cataloghi d'epoca a cura della palermitana Novecento, si è andata sempre più delineando la storia artistica italiana di quegli anni, dal 1900 al 1940, i suoi interpreti, le opere, il loro valore e la loro importanza, magistralmente esemplificata dall'ultima grande mostra sull'argomento, «Una dolce vita! Dal Liberty al design italiano. 1900-1940», apertasi a Roma nell'ottobre 2015 ma di provenienza parigina perché voluta fortemente da **Guy Cogeval**, allora presidente del Musée d'Orsay e di l'Orangerie. D'altronde, non è la prima volta che l'input arriva da uno straniero, come il collezionista statunitense **Mitchell Wolfson** che, innamorato delle arti decorative italiane del Novecento, e segnatamente di quelle degli anni Venti e Trenta, ha caparbiamente inseguito per anni il sogno di costituire a Genova un museo interamente dedicato a quel periodo, riuscendoci, dopo varie vicissitudini, con la **Wolfsoniana** e il suo Centro Studi, a pochi passi dal parco di Nervi, con il quale promuove mostre di rilievo allo scopo di indagare e rendere noti artisti e manufatti poco conosciuti, come «Tessuti d'artista. Arte e design nella produzione della MITA. 1926-1976», al Palazzo Ducale di Genova nel 2016. Iniziativa in parte straniera è anche quella de **Le Stanze del Vetro a Venezia**, nata dalla congiunzione della **Fondazione Giorgio Cini** e della **Pentagram Stiftung** per promuovere lo studio e la valorizzazione dell'arte vetraria del Novecento e contemporanea. Dal 2012 ha organizzato mostre monografiche e collettive dedicate ad

artisti nazionali e internazionali che hanno lasciato un'impronta nella storia del vetro, come **Carlo Scarpa**, **Napoleone Martinuzzi**, **Fulvio Bianconi**, **Tomaso Buzzi**, **Paolo Venini** e **Vittorio Zecchin**, fino alle provocazioni di **Ettore Sottsass**, mai esposte prima con tale completezza. Ogni mostra è stata corredata di un catalogo ragionato (**Skira**), strumento di notevole importanza per la conoscenza dei manufatti in un panorama così complesso e difficile come quello dei vetri di Murano del XX secolo. Oltre alle mostre, il Centro Studi del Vetro della Fondazione Cini ha promosso ricerche, borse di studio, laboratori didattici e ospitato convegni, l'ultimo dedicato alla vetreria e alla figura di **Giacomo Cappellin**, ancora poco conosciuta e nodale per la modernizzazione e internazionalizzazione del vetro di Murano, come il suo collaboratore più illustre: **Carlo Scarpa**. Nel frattempo, negli anni Settanta a Milano, **Anty Panzera** iniziava la sua ricognizione nell'ambito del design con studi sulle Biennali di Monza e le Triennali di Milano (cfr. l'intervista a p. 5), ricognizione che dura ancora oggi con invidiabile entusiasmo e risultati rilevanti. Saggi di **Renato De Fusco**, **Gillo Dorfles**, **Tomás Maldonado**, **Vittorio Gregotti**, **Giulio Carlo Argan** e **Alberto Bassi** hanno consolidato l'interesse per l'argomento, condiviso da galleristi e collezionisti, con un coinvolgimento sempre maggiore delle principali case d'aste italiane (cfr. il nostro sondaggio a p. 8 e 9). Già negli anni Ottanta galleristi e collezionisti stranieri come **Bruno Bischofberger** a Zurigo, **Barry Friedman** in America e **Yves Gastou** a Parigi, avevano intuito l'importanza di acquistare pezzi d'arredo progettati e realizzati in Italia nel XX secolo, imitati da pochi seri collezionisti italiani, come **Franco Carraro** a Venezia. Indice di sensibilizzazione sul tema è, inoltre, la serrata sequenza di mostre succedutesi negli ultimi dieci anni con relativi cataloghi, da «Il modo italiano» al **Mart di Rovereto** nel 2007 a «Pop Design» al **Filatoio di Caraglio** nel 2008, da «Unicità d'Italia. Made in Italy e identità nazionale» a Roma nel 2011, a «Creativa produzione. La Toscana e il design italiano 1950-1990» a Lucca nel 2015, da «Ettore Sottsass. The is a Planet» alla Triennale di Milano tra 2017 e 2018, a «Citazioni pratiche. Formati a Palazzo Altemps», in corso a Roma fino a maggio.

**E il futuro?**

E altre iniziative, pubbliche e private, si annunciano, sia sul fronte del design che su quello delle arti decorative del Novecento. Al **Filatoio di Caraglio** si è appena inaugurata una mostra sull'**Arzzeria Scassa**, fondata ad Asti nel 1957 e produttrice di arazzi ad alto liscio realizzati su cartoni dei più noti artisti contemporanei, da **Corrado Cagli** ad **Andy Warhol**, come recita il titolo. In occasione della **Milano Design Week 2018**, la **Fondazione Carla Sozzani**, negli spazi della galleria omonima, presenta «Domus 90. Gio Ponti», in occasione dei 90 anni della rivista «Domus», con una selezione di pezzi di **Gio Ponti**, a partire dai materiali d'archivio. La mostra, aperta dal 15 aprile al 6 maggio, racconta la poliedrica attività dell'architetto attraverso le pagine della rivista da lui ideata e diretta dal 1928 al 1979, oltre a una selezione di oggetti che coprono circa 50 anni del suo lavoro. Contemporaneamente, lo **Studio Guastalla Arte Moderna e Contemporanea** di Milano ospita, dal 18 aprile al 5 maggio, una mostra di ceramiche e vetri di **Ettore Sottsass** realizzati tra gli anni Sessanta e il 2003 e lo spazio **IDEA4MI** presenta, dal 15 al 29 aprile, «La grammatica della linea. **Mario Gottardi** architetto e designer», omaggio a una figura forse poco conosciuta ma molto prolifica, attiva dagli anni

Cinquanta ai Settanta prevalentemente in Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna, con incursioni internazionali. Alla **Gnam di Roma** aprirà, a metà aprile, una mostra su **Maria Monaci Galenga** (cfr. articolo nella sezione Mostre di «Il Giornale dell'Arte»), stilista e mecenate ante litteram delle arti applicate negli anni Dieci e Venti e a giugno, a **Villa Torlonia**, una grande monografia su **Duilio Cambellotti**, promossa dall'Archivio dell'Opera di Duilio Cambellotti di Roma e dal Museo Duilio Cambellotti di Latina. Infine, il 20 aprile si inaugura a **San Lazzaro di Savena**, a pochi chilometri da Bologna, la **Fondazione Massimo e Sonia Cirulli**, una nuova istituzione privata nata sulla base di un archivio storico, dedicato alla cultura italiana del XX secolo, che oggi conta migliaia di pezzi. Negli obiettivi della Fondazione, che sono la valorizzazione, in ambito nazionale e internazionale, dell'arte e della cultura visiva italiana del XX secolo, rientra la mostra «Universo Futurista» che approfondisce la nuova concezione estetica di «arte totale», proclamata dai futuristi, attraverso dipinti, sculture, oggetti di design, disegni progettuali, fotografie e fotomontaggi, manifesti pubblicitari e documenti autografi di ogni genere realizzati tra il 1909 e la fine degli anni Trenta.

□ **Carla Cerutti**



Poltroina di TATO (Giuglielmo Sansoni), Salone di Itale Salite (1930), Bologna, Fondazione Cirulli